



Rassegna Stampa

21 settembre 2023

E.ROMAGNA: DA COMMISSIONE TERRITORIO SI' AI FONDI PER LE EMERGENZE =

Bologna, 20 set. (Adnkronos/Labitalia) - La commissione Territorio e Ambiente della Regione Emilia Romagna presieduta da Stefano Caliandro ha dato parere positivo al progetto di legge presentato dalla giunta per sostenere chi ha avuto danni a causa dell'alluvione di maggio, delle grandinate di luglio e per il granchio blu. Ora il progetto di legge passa all'Assemblea legislativa per la discussione e il voto definitivo.

Si tratta di un provvedimento di 7 articoli che prevede oltre 50 milioni di euro tra fondi raccolti con le donazioni e risorse regionali per il rimborso del bollo auto 2023 nelle zone alluvionate, indennizzi per chi ha perso l'auto a causa del maltempo, risorse per sostenere cittadini, Comuni e imprese, un fondo di tre milioni di euro per le spese straordinarie sostenute dai Comuni a seguito delle grandinate del luglio scorso, un milione di euro per il sostegno dell'acquacoltura contro i danni provocati dal granchio blu.

"Chiedo che il commissario straordinario all'emergenza Figliuolo venga ascoltato in Assemblea legislativa già la prossima settimana: sentiamo sempre il presidente Bonaccini dire che non ci sono i soldi per l'alluvione, mentre il presidente del Consiglio Meloni dice che i soldi ci sono. Quindi è bene ascoltare quello che ha da dire il commissario Figliuolo come delucidazione", spiega il relatore di minoranza Andrea Liverani (Lega) che nel merito della legge critica la giunta perché "ci chiedono di approvare in fretta questa legge, ma non sappiamo dove vanno quei soldi, la legge non lo dice. Ci asterremo non certo perché non vogliamo dare i soldi ai cittadini, ma perché in questa legge non c'è nulla di concreto. Ripeto: oggi la Regione fa pulire tutti i fiumi, ma per anni non si è fatto nulla anche perché in maggioranza ci sono i Verdi....". (segue)

(Pal/Adnkronos)

ISSN 2465 - 1222
20-SET-23 16:04

NNNN

E.ROMAGNA: DA COMMISSIONE TERRITORIO SI' AI FONDI PER LE EMERGENZE (2) =

(Adnkronos/Labitalia) - Affermazione, quest'ultima, a cui ha replicato Silvia Zamboni (Europa Verde) che ha ricorda come "negli anni abbiamo chiesto la manutenzione dei fiumi da parte della Regione, chiedendo controlli ed equilibrio. Gli argini sono caduti a causa della valanga d'acqua che ha colpito i nostri fiumi, la stessa valanga d'acqua che ha causato le frane in Appennino. Dobbiamo affrontare tutti insieme il tema dell'emergenza dei cambiamenti climatici".

Dal canto sui Silvia Piccinini (Movimento 5 Stelle) ricorda come "dobbiamo premiare chi, dopo l'alluvione, ricostruisce in maniera sostenibile, il nostro territorio deve diventare sempre più resiliente". "Ringrazio la consigliera Piccinini che ha riportato la discussione nel merito della ricostruzione perché, invece, Liverani ha parlato di tutto meno che del progetto di legge per la ricostruzione", spiega Andrea Costa (Pd) per il quale "i privati colpiti dall'alluvione le uniche risorse che sono arrivate sono quelle stanziata dalla Regione Emilia-Romagna, così come non è prevista dallo Stato una modalità pubblica per le perizie. Ricordo bene che queste cose in occasione del terremoto del 2012, invece, erano chiare e attive dopo sei giorni. L'urgenza di approvare questo progetto di legge è proprio quello di dare risorse e risposte ai cittadini".

Sulla richiesta di Liverani di ascoltare Figliuolo in Assemblea legislativa, Costa è netto: "L'abbiamo chiesto a luglio e ci siamo rimessi alla sua disponibilità.....". "L'alluvione di maggio non è frutto solo di eventi estremi, ma in primo luogo dalla mancata manutenzione del territorio", spiega Marta Evangelisti (Fdi) per la quale "il progetto di legge vuol far passare l'alluvione come un evento eccezionale davanti alla quale la Regione fa quello che proprio perché è un evento eccezionale, invece, si tratta del frutto della sottovalutazione della Regione della cura del territorio. Nel merito del progetto di legge notiamo che la Regione ci mette cifre molto piccole". (segue)

(Pal/Adnkronos)

MARELLI. ZAMBONI-GALLETTI (VERDI): CHE VERGOGNA ACCUSARE NOI

(DIRE) Bologna, 20 set. - "Una vergogna ed una menzogna dare colpa al pensiero green della chiusura della Marelli". E' la replica di Silvia Zamboni e Paolo Galletti, portavoce regionali di Verdi-Europa Verde Emilia-Romagna, a chi come la Lega punta il dito per la situazione alla Marelli nei confronti dei sostenitori della transizione ecologica. "Da anni si sa che i mercati nazionali e internazionali si sarebbero orientati verso l'auto elettrica. Noi Verdi lo dicevamo dai tempi di Marchionne che non ne voleva sapere dell'elettrico e rispondeva picche ai sindacalisti più avveduti sulla necessità di convertire per tempo la produzione all'elettrico anche in risposta alla necessità di contrastare il cambiamento climatico", affermano i due ambientalisti. "Non avere per tempo preparato un passaggio graduale alle nuove produzioni è colpa della proprietà e dei governi che si sono illusi di poter continuare con il business as usual della produzione di motori obsoleti".

"Troppo comodo- secondo Zamboni e Galletti- illudere prima i lavoratori che tutto possa rimanere come prima e poi scaricarli brutalmente chiudendo le fabbriche, come nel caso Marelli. E troppo comodo anche scaricare le proprie responsabilità sull'Europa e sui Verdi, mentre tutto è frutto dell'incapacità di stare al passo con i tempi, e del cinismo insito nei licenziamenti di massa. Occorre tutelare i lavoratori con misure adeguate, mentre si favorisce il passaggio inevitabile a nuove produzioni. È l'Europa stessa ad aver previsto i fondi della Just Transition all'interno del Green Deal. Da Europa Verde Emilia-Romagna- concludono Zamboni e Galletti- piena solidarietà ai lavoratori e alle lavoratrici della Marelli che pagano responsabilità della proprietà".

(Bil/ Dire)

18:27 20-09-23

NNNN

“La Marelli non si chiude” Crevalcore scende in piazza

Produzione spostata a Bari, 229 operai a rischio. Istituzioni al fianco dei sindacati

«Faremo di tutto per evitarlo, la fabbrica non si tocca». Il giorno dopo l'annuncio della prossima chiusura dello stabilimento di Crevalcore, 230 posti di lavoro a rischio, alla Marelli si alza il muro di sindacati e lavoratori. Ieri gli operai hanno deciso nelle assemblee uno sciopero permanente che proseguirà fino a venerdì, quando ci sarà uno stop di tutto il gruppo in Italia, e poi si valuterà come proseguire da lunedì. Il presi-

dio sarà presente anche di notte.

Marelli, controllata dal fondo americano Kkr, ha infatti deciso di chiudere una delle due fabbriche bolognesi (l'altra è a Bologna in via del Timavo, ma non è coinvolta dai tagli) a causa del calo delle commesse e quindi dei ricavi.



di Marco Bettazzi • pagina 2



Peso:1-25%,2-50%,3-12%

La Marelli in trincea

“Tutto quello che si può per evitare la chiusura”

CREVALCORE – «Faremo di tutto per evitarlo, la fabbrica non si tocca». Il giorno dopo l'annuncio della prossima chiusura dello stabilimento di Crevalcore, alla Marelli si alza il muro di sindacati e lavoratori. Ieri gli operai hanno deciso nelle assemblee uno sciopero permanente che proseguirà fino a venerdì, quando ci sarà uno stop di tutto il gruppo in Italia, e poi si valuterà come proseguire da lunedì. Il presidio sarà presente anche di notte.

Marelli, controllata dal fondo americano Kkr, ha infatti deciso di chiudere una delle due fabbriche bolognesi (l'altra è a Bologna in via del Timavo, ma non è coinvolta dai tagli) a causa del calo delle commesse e quindi dei ricavi, che avrebbero reso insostenibile l'attività, fortemente legata ai motori tradizionali diesel e benzina mentre l'industria sta virando verso l'elettrificazione. Ma qui nessuno vuole giocare il ruolo della prima vittima italiana dell'auto elettrica, con una delocalizzazione che secondo i piani dell'azienda porterebbe la lavorazione della plastica in uno stabilimento a Bari e quella dell'alluminio verso ditte in appalto. «Da qui non uscirà neanche un bullone finché non ci saranno soluzioni per tutte queste 229 famiglie», assicura Simone Selmi, della Fiom Cgil, mentre Massi-

mo Mazzeo, di Fim Cisl, assicura che «la fabbrica per noi non si chiude».

«Chiedevamo da tempo investimenti per convertire la produzione verso l'elettrico, ma non sono mai arrivate risposte», aggiunge Giuseppe Di Stefano della Uilm. Ed è un punto, quello della transizione verso i motori elettrici, su cui torna anche il segretario nazionale della Fiom Cgil Michele De Palma che ieri è passato al presidio. «Faremo tutto quello che è nelle nostre disponibilità, dico tutto, per sostenere i lavoratori - ha chiarito, incontrando gli operai - Anche perché non si può fare la transizione licenziando i lavoratori. Questa è una battaglia che divide il Paese, chiedo alla premier Meloni e al ministro Urso: da che parte state?».

Tra le richieste al governo quella di fare pressing sul fondo Kkr, che sta trattando con l'esecutivo l'acquisto della rete Tim, e sul gruppo Stellantis, che è cliente di Marelli, «a cui chiediamo di non abbandonare la filiera». I sindacati, aggiunge De Palma, sono disponibili a discutere ma l'azienda «deve togliere dal tavolo la chiusura della fabbrica, perché non si discute con la pistola puntata alla tempia». Deciso anche il segretario nazionale della Cgil, Maurizio Landini, che chiede

all'azienda di «ritirare la decisione» e al governo di istituire un tavolo sul settore. «Marelli torni sui suoi passi», concorda Luigi Sbarra, numero uno della Cisl. Intanto attorno alla fabbrica si stringono idealmente e fisicamente istituzioni e politica. Oggi dal presidio passeranno il presidente della Regione, **Stefano Bonaccini**, e l'assessore regionale allo Sviluppo economico, **Vincenzo Colla**, che ha già preso contatti col ministero delle Imprese e del Made in Italy. «Trovo inaccettabile che un'azienda di punto in bianco disinvesta e se ne vada. Noi saremo al fianco dei sindacati nella mobilitazione», assicura **Bonaccini**. «Mobiliterò tutto il paese», assicura il sindaco di Crevalcore, Marco Martelli. Al fianco dei lavoratori si schiera anche il Pd, mentre Lega e Forza Italia attaccano democratici e ambientalisti: «Votano contro i motori termici». «La chiusura della Marelli non è colpa del pensiero green», ribattono i Verdi. – **m.bet.**

I sindacati in sciopero sino a domani quando ci sarà uno stop di tutto il gruppo in Italia. Il sindaco di Crevalcore: “Mobiliterò il paese”

“Non si può fare la transizione licenziando 229 operai”



Il segretario Fiom Michele De Palma





📷 La protesta
Gli operai con le bandiere dei sindacati davanti ai cancelli della Marelli

